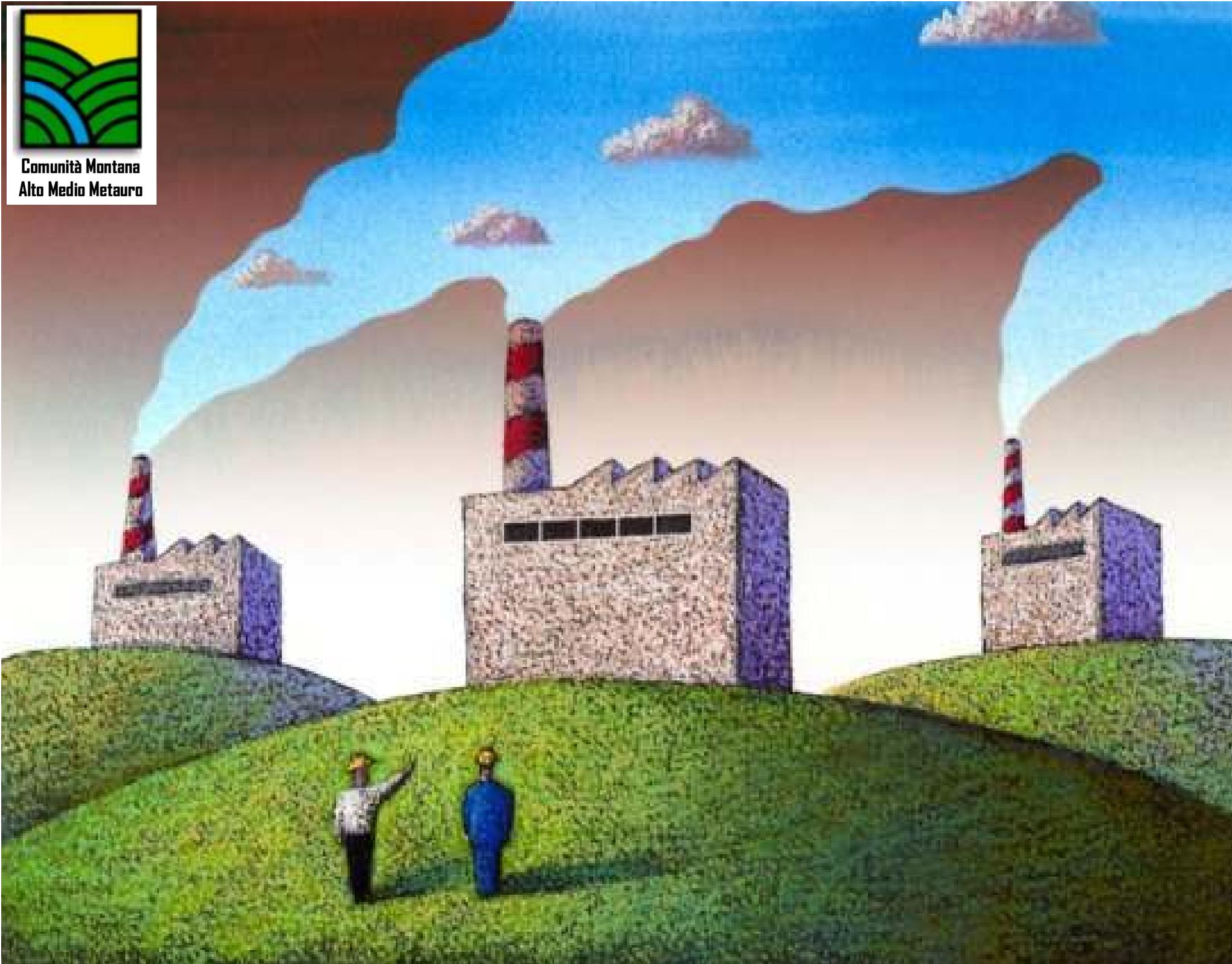




Comunità Montana  
Alto Medio Metauro



**Le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate della  
Comunità Montana dell'Alto Medio Metauro**



**Comunità Montana  
Alto Medio Metauro**

**Per la Comunità Montana  
dell'Alto Medio Metauro:**

**Presidente:**

*Gabriele Giovannini*

**Assessore allo Sviluppo Economico e Produttivo:**

*Maurizio Gambini*

**Responsabile del progetto:**

*Monica Benedetti*

**Gruppo di lavoro:**

*Monica Benedetti*

*Tiziana Paciaroni*

Il territorio della **Comunità Montana dell'Alto Medio Metauro**, ricco di natura, arte, storia e cultura è interamente ubicato nella provincia di Pesaro e Urbino e conta una popolazione di 41.300 abitanti distribuita su una superficie di 590 kmq.

Del comprensorio della Comunità Montana fanno parte i comuni di Borgo Pace, Fermignano, Mercatello sul Metauro, Montecalvo in Foglia, Peglio, Petriano, Sant'Angelo in Vado, Urbania e Urbino.

Queste antiche terre, oltre a possedere innumerevoli tesori naturali e culturali, hanno sviluppato nel corso degli anni un importante tessuto produttivo, composto di piccole e medie imprese artigiane e industriali.



Negli ultimi anni lo sviluppo di un sistema produttivo appare sempre più legato allo sviluppo del suo territorio, intendendo per territorio non soltanto l'aspetto geografico, ma l'insieme di tutti i soggetti pubblici e privati e di quei fattori che contribuiscono a fornire una configurazione a un contesto sociale, economico e istituzionale, e a determinarne la sua competitività.

Con queste premesse è stata introdotto nell'ordinamento italiano il concetto di "Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata - APEA); in particolare il D.Lgs. n. 112/98 (Bassanini) prevede all'art. 26 che *"...le Regioni disciplinino, con proprie leggi, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente"*.

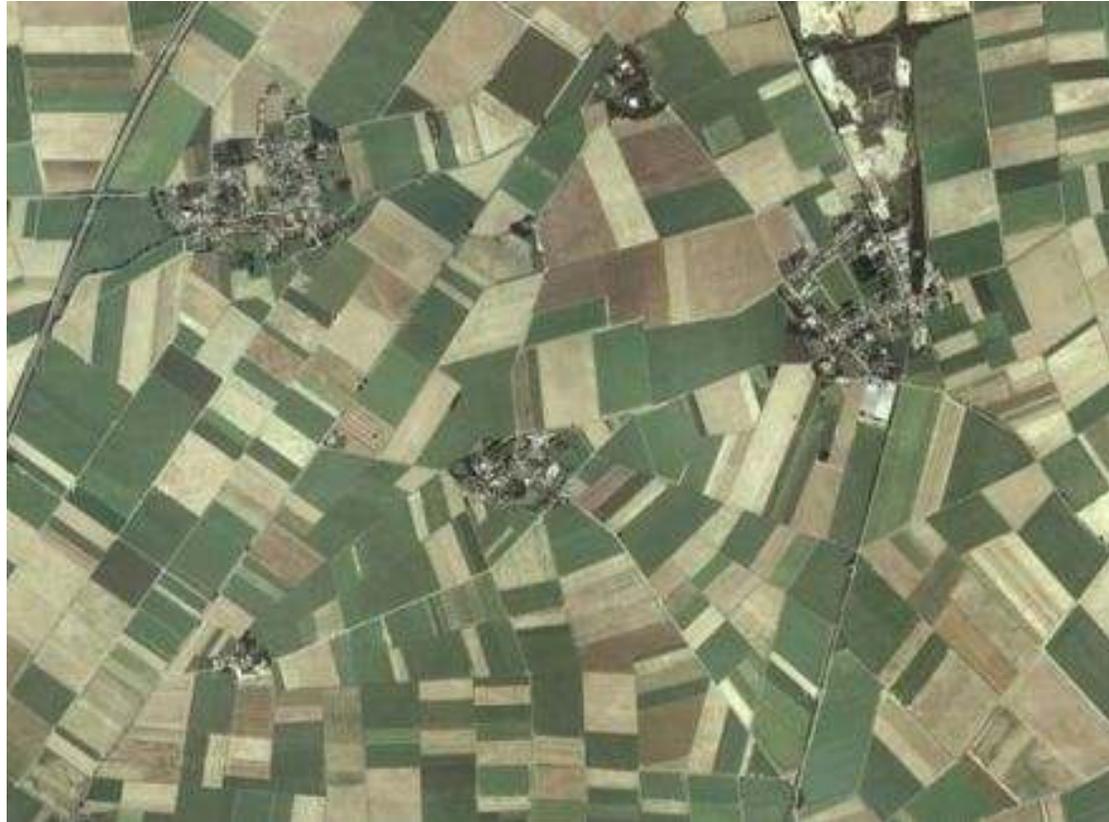


Elementi fondamentali sono, quindi, il sistema di gestione unitario e la dotazione di infrastrutture e servizi comuni di area per:

- minimizzare e gestire in modo integrato le pressioni sull'ambiente;
- tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

La Regione Marche già da alcuni anni è attiva nella qualificazione tecnologica ed ambientale delle aree produttive. In particolare con la L.R. n. 20 del 28/10/2003 *"Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione"*, si è impegnata a promuovere la diffusione nel territorio di aree produttive ecologicamente attrezzate, considerandole un importante strumento per la crescita della competitività del sistema economico e delle imprese, e prevedendo un sostegno finanziario per la loro realizzazione.

La Comunità Montana dell'Alto Medio Metauro ha avviato, a partire da settembre 2007, un percorso per l'applicazione del modello APEA alle aree produttive che insistono sul territorio dei 9 comuni del comprensorio. In base ai Piani Regolatori comunali le zone industriali o artigianali complessivamente presenti sul territorio risultano essere 62, dislocate prevalentemente nelle zone pianeggianti in prossimità dei fiumi Metauro e Foglia e con dimensioni che variano da 2.000 a 48.000 m<sup>2</sup>. Dopo un'attenta verifica si è ritenuto opportuno applicare il modello APEA a sole 22 aree produttive (di cui una in corso di realizzazione nel comune di Urbino) in quanto la maggior parte delle aree industriali del territorio presentano dimensioni minime, tali da rendere difficoltosa e poco efficace l'applicazione di una gestione unitaria e sostenibile.





L'intero percorso progettuale punta a realizzare Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, trasformando le aree esistenti e scoraggiando la realizzazione di nuove, in modo da garantire la sostenibilità territoriale e una qualità ambientale complessivamente elevata, unitamente al sostegno, consolidamento e miglioramento della competitività del sistema produttivo regionale, in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

Nel futuro potranno essere conseguiti i seguenti **obiettivi**:

- consentire alle autorità competenti una puntuale conoscenza del territorio e degli impatti ambientali generati dal settore produttivo;
- migliorare le performance ambientali delle piccole e medie imprese;
- avviare processi di semplificazione amministrativa per le aziende ubicate nell'APEA;
- ridurre le tensioni sociali generate dalle problematiche ambientali;
- aumentare la capacità attrattiva del territorio (marketing territoriale) e quindi la competitività delle aziende.





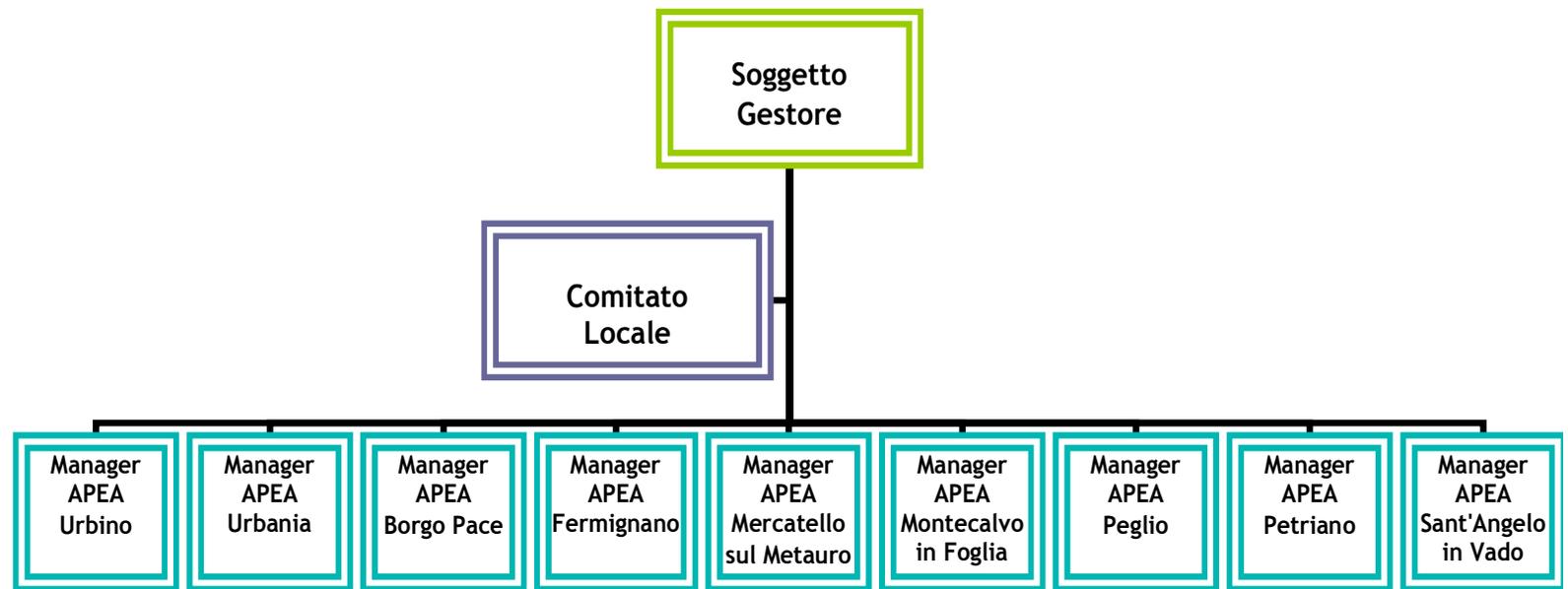
Il progetto, che rappresenta uno dei pochi casi di sperimentazione di APEA a livello sia regionale che nazionale, ha puntato a sviluppare una nuova concezione di area produttiva basata su una efficace collaborazione tra i diversi soggetti pubblici e privati coinvolti nella definizione di una **struttura gestionale** e nella progettazione, a livello di macroarea produttiva, di tre **interventi di miglioramento ambientale** in tema di energia, rifiuti e acque meteoriche. Tutte le fasi sono state caratterizzate dalla **partecipazione** dei portatori di interesse del territorio e dalla attività di **comunicazione e sensibilizzazione** nei confronti della popolazione e delle aziende della Comunità Montana.





La prima fase del progetto ha previsto la definizione di una struttura gestionale mediante l'individuazione di un **Soggetto Gestore** (Comunità Montana) e di 9 **Manager di area produttiva**, tanti quanti i comuni del comprensorio.

Il compito del **Soggetto Gestore** è stato quello di predisporre un Regolamento di gestione APEA ed una serie di procedure per la corretta gestione degli aspetti ambientali connessi alle aree produttive. Esso ha inoltre promosso la costituzione di un organismo di indirizzo, condivisione ed accettazione della politica di gestione e sviluppo dell'area denominato **Comitato Locale** e composto da Regione Marche, Provincia di Pesaro e Urbino, ARPAM, Comuni del comprensorio, CNA, API, Confindustria, Confartigianato e Marche Multiservizi.



Per garantire una politica di gestione condivisa delle aree produttive della Comunità Montana dell'Alto Medio Metauro, tutti i soggetti coinvolti si sono impegnati a sottoscrivere formalmente un **Accordo di programma**.

Una corretta gestione delle acque meteoriche all'interno delle aree produttive è uno degli aspetti rilevanti al fine del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale che un'APEA deve perseguire.

La gestione delle acque meteoriche può infatti produrre diversi vantaggi, in quanto consente di ridurre i costi per la creazione delle reti di smaltimento delle acque bianche, garantisce una maggiore sicurezza idrogeologica ed ambientale, permette il recupero di grandi quantitativi d'acqua e contribuisce alla protezione dei corpi idrici naturali.

Le aree produttive in oggetto sono già in parte o totalmente urbanizzate, pertanto la loro riqualificazione dovrà necessariamente tenere conto delle realtà già insediate, delle infrastrutture presenti e della copertura dei suoli. L'assenza di vegetazione e l'estesa impermeabilizzazione (a volte superiore al 90%) delle aree industriali favoriscono lo scorrimento superficiale dell'acqua con elevati carichi di sedimento, oltre a ridurre drasticamente la ricarica della falda idrica sotterranea.



Lo studio dei dati aggregati ha consentito di individuare le modalità per raccogliere le acque dalle superfici dilavanti (“*acque di prima pioggia*”: i primi 2,5-5 mm. di pioggia impattanti su superfici potenzialmente ricoperte da inquinanti correlati alle attività presenti) e condurle in un adeguato impianto di trattamento che consenta l’abbattimento delle sostanze inquinanti in esse presenti: i reflui così depurati potranno poi essere scaricati nel corpo riceettore finale senza provocare impatti ambientali.



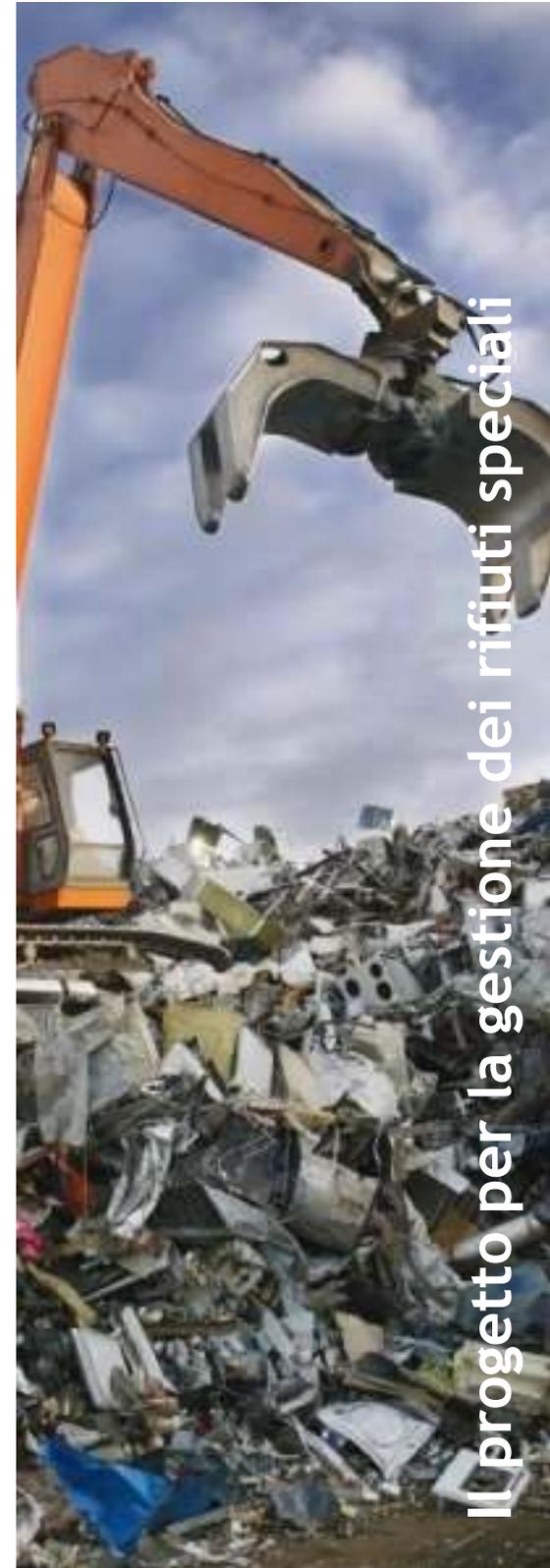
Gli impianti dovranno essere dotati di appositi sistemi per la separazione delle acque di seconda pioggia, che potranno essere immagazzinate in appositi sistemi di stoccaggio, dai quali venire poi ridistribuite su di una rete idrica dedicata per usi non potabili come ad esempio quelli del sistema antincendio, dell’irrigazione del verde pubblico, degli sciacquoni dei WC o quelli produttivi.

A monte della progettazione di ognuno degli interventi di miglioramento previsti dalla sperimentazione APEA è stata svolta un'indagine presso un campione di aziende del territorio per reperire i dati necessari ad effettuare una “fotografia” della realtà oggetto di applicazione del modello.

In tema di gestione dei rifiuti industriali, ad esempio, lo studio ha messo in evidenza come la principale tipologia di rifiuto prodotta e raccolta, in maniera separata, è quella costituita dagli scarti del legno. Le aziende che ne producono quantità rilevanti sono spesso dotate di contenitori autonomi che consentono l'avvio al recupero degli scarti, ma numerose aziende che ne producono in quantità minore non seguono lo stesso esempio.

L'analisi dei dati ha confermato anche la problematicità di una delle principali categorie di rifiuti industriali: quella degli imballaggi. L'eterogeneità dei materiali di imballaggio e i non ingenti quantitativi stimati di ogni singola frazione merceologica scoraggiano spesso l'attivazione dei canali del riciclaggio, e, anzi, favoriscono il conferimento degli stessi in discarica come rifiuti speciali assimilabili agli urbani con codice CER 150106: “imballaggi in materiali misti”.

Alcune aree produttive sono poi caratterizzate da tipologie di attività prevalenti, come ad esempio la lavorazione del ferro o la produzione tessile, che generano rifiuti appartenenti a poche, specifiche categorie, e che quindi sarebbe utile gestire in maniera unitaria attraverso una raccolta mirata.



Il progetto per la gestione dei rifiuti speciali



L'analisi dei dati ambientali in forma aggregata ha permesso di valutare che, con un sistema di raccolta capillare, è possibile prelevare circa 5.000 ton/anno di rifiuti da sottoporre poi alla selezione e alla cernita.

Poiché i dati utilizzati come base di calcolo per la progettazione del sistema di raccolta e trattamento sono rappresentativi solo in forma aggregata (e non sempre per singole aree produttive), non è facilmente ipotizzabile il dimensionamento dei depositi di raccolta dei rifiuti né la frequenza del loro trasporto. E' però possibile prevedere, per ogni area produttiva, la tipologia dei contenitori e il loro luogo di ubicazione.



L'attività di raccolta dei rifiuti sarà quindi effettuata utilizzando dei cassoni metallici dotati di idonei sistemi di chiusura, aventi volume pari a circa 25 m<sup>3</sup>. Il sistema di apertura con centralina elettrica potrà essere dotato di scheda elettronica di riconoscimento, in modo da permettere la tracciabilità dei conferimenti, che dovrà essere consegnata dal gestore APEA all'azienda aderente. Si realizzeranno apposite "isole ecologiche" composte da almeno 3 cassoni aventi le caratteristiche suddette. Nei cassoni andranno raccolti imballaggi misti (carta, plastica, metallo, vetro), scarti di legno e, a seconda della vocazione dell'area, rifiuti metallici o scarti di tessuto.

Per la corretta progettazione preliminare dell'impianto di recupero dei rifiuti si è proceduto ad esaminare i dati relativi alla raccolta e al trasporto degli stessi. Vista la tipologia delle aree produttive interessate, stimate le quantità di rifiuti che vi si possono produrre e individuate le tipologie di questi, si è concordato di progettare un impianto di recupero per il trattamento di:

- carta e cartone;
- plastica;
- scarti legnosi;
- scarti metallici;
- fibre tessili.

La pluralità di tipologie di rifiuto, le tecnologie impiantistiche e gli spazi necessari per eseguire il recupero hanno suggerito ai tecnici la progettazione di un'attività di cernita che permetta di ottenere rifiuti selezionati sulla base delle loro caratteristiche merceologiche, da inviare poi alle aziende di recupero per avere in cambio materia prima secondaria da impiegare nei cicli di consumo o di lavorazione.



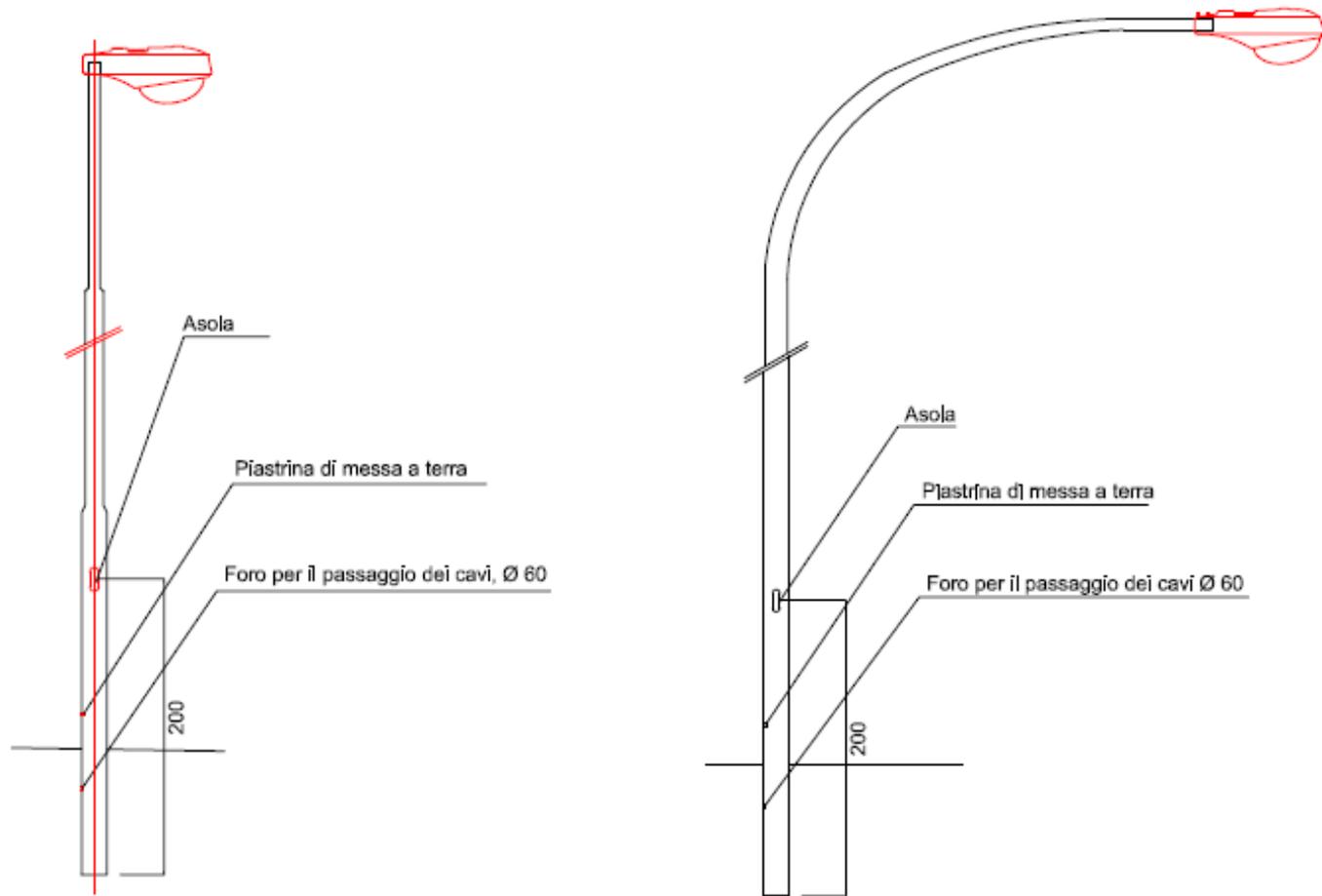
L'impianto potrebbe essere ubicato all'interno della discarica di Cà Lucio, in modo da poter utilizzare la pesa e gli uffici già presenti; inoltre, date le potenzialità impiantistiche necessarie per effettuare la gestione delle circa 5.000 tonnellate stimate, si presume adeguato un organico totale di 6 addetti.



Il progetto esecutivo per l'adeguamento e l'ottimizzazione dell'illuminazione pubblica nelle aree produttive della Comunità Montana punta ad una riduzione generalizzata dei consumi energetici, ad un utilizzo più razionale ed efficiente dell'energia elettrica e ad una attenuazione dell'inquinamento luminoso dei cieli. Fra gli obiettivi dell'intervento rientra anche il mantenimento delle caratteristiche di sicurezza in seno all'ordine pubblico e di sicurezza stradale che discendono direttamente dalle recenti norme UNI 11248 e UNI EN 13201.



Il tessuto produttivo della Comunità Montana è caratterizzato da una grande frammentazione delle aree produttive: i sopralluoghi hanno evidenziato come coesistano micro aree produttive formate da un solo stabilimento ed aree complesse per struttura che talvolta trovano ubicazione a ridosso dei nuclei abitativi.



La maggior parte degli impianti di pubblica illuminazione insistenti nelle aree industriali presentano un forte stato di precarietà. Dai sopralluoghi e dai rilievi in campo è emersa una situazione carente sia nella qualità della luce emessa da ogni singolo lampione, sia una non conforme distribuzione dei punti luce, nonché una cattiva gestione degli impianti nelle ore di scarso traffico veicolare.

L'entrata in vigore della norma UNI 11248 durante la stesura del progetto (ottobre 2007) ha imposto una severa classificazione delle singole arterie stradali, imponendo il raggiungimento di specifici valori di illuminazione e di uniformità.



Gli interventi da realizzare sono principalmente i seguenti:

- sostituzione dei proiettori dei corpi illuminanti al fine di evitare la dispersione della luce sopra la linea dell'orizzonte;
- utilizzo di lampade a basso consumo e ad alta efficienza;
- utilizzo di sensori di luminosità e di regolatori di flusso luminoso in grado di modulare l'intensità dell'illuminazione in funzione della effettiva necessità;
- collegamento unificato delle aree ad una unica rete che opera attraverso un sistema computerizzato di gestione e controllo (telecontrollo).

L'esecuzione del progetto consentirà di risparmiare energia e di rispettare le disposizioni regionali relative al contenimento dell'inquinamento luminoso.



Inoltre, a parità di potenza assorbita da ogni singolo impianto, sarà migliorata la qualità degli impianti stessi: con l'installazione del sistema di telecontrollo si ottimizzerà la gestione in termini di riduzione del flusso luminoso e dei consumi energetici, saranno raggiunti alti standard di sicurezza stradale e sarà implementato un migliore e più rapido sistema di manutenzione e di intervento.

Al fine di garantire il coinvolgimento attivo e sistematico di tutti i soggetti territorialmente interessati alla gestione delle aree produttive, sono stati condivisi all'interno del Forum APEA, appositamente istituito, gli interventi di miglioramento progettati, nonché raccolti ulteriori suggerimenti volti al miglioramento ambientale del territorio.

La gestione degli incontri è stata caratterizzata da una buona partecipazione complessiva e da un clima sereno e collaborativo, che ha permesso al Forum di assolvere agli obiettivi preposti in maniera efficace ed esauriente.

Gli approfondimenti forniti da ogni stakeholder sulla base della propria esperienza personale sono stati mediati dalla presenza dei tecnici incaricati dello sviluppo progettuale degli interventi di miglioramento. Ciò ha permesso di stabilire un confronto basato non soltanto sull'opportunità politica di effettuare o meno certe scelte, ma anche sulla valutazione dei vincoli tecnici riscontrati dagli esperti nel corso dei sopralluoghi effettuati presso le aree produttive locali.

N. di partecipanti	N. di sessioni	Media di partecipanti per sessione
30	3	10

N. di Comuni della C.M.	N. di Comuni della C.M. partecipanti	% di partecipazione dei Comuni della C.M.
9	7	77,8%

N. di proposte	N. di sessioni	Media di proposte per sessione
18	3	6



Per una corretta ed efficace comunicazione, sia tra i soggetti coinvolti nella gestione delle aree produttive, sia verso i portatori di interesse, è stata predisposta una specifica procedura di comunicazione e stabilito un Piano di comunicazione contenente strumenti e modalità per divulgare gli obiettivi e i risultati del progetto.



Al di là del presente opuscolo, la comunicazione del progetto APEA si è sviluppata attraverso una conferenza stampa di avvio progetto, i comunicati ai media locali, la creazione di pagine dedicate presso il sito Internet della Comunità Montana, gli inviti a partecipare al Forum, le informazioni disponibili presso l'URP, il convegno finale di chiusura del progetto.

Dato lo specifico ambito di applicazione del progetto, il Piano di comunicazione predisposto ha contribuito anche a dare piena attuazione al Decreto Legislativo 195/05 in materia di accessibilità ai dati ambientali da parte dei cittadini, prevedendo specifiche azioni per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione delle informazioni ambientali raccolte nel corso del tempo al fine di permettere il confronto ed evidenziare il miglioramento o il peggioramento dei parametri significativi.

**Gruppo di lavoro:**

Responsabile:

*Alessio Di Paolo*

Testi:

*Alessio Di Paolo*

*Federico Antimiani*

*Sandro Cangiotti*

*Fabio Bargnesi*

Ideazione grafica:

*Federico Antimiani*



**Agenzia Ambiente S.r.l.**

